



COMUNE DI TRENTO

MODIFICA AL PIANO REGOLATORE CIMITERIALE

Documento di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

Ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del d.P.P. 14 settembre 2006 n. 15-68/Leg. e s.m.

Servizio Ambiente

La Dirigente arch. Luisella Codolo

**Servizio Urbanistica e Pianificazione
della Mobilità**

Il Dirigente arch. Giuliano Stelzer

Trento, marzo 2011



Sede legale:

via Belenzani, 19 | 38122 Trento | C.F e P. IVA: 00355870221
tel. 0461/884111 | fax 0461/889370 | www.comune.trento.it

Orario di apertura al pubblico:

lun – mar – mer : 8.30/12.30 | gio: 8.00/12.30 – 14.30/16.00 | ven: 8.30/12.00

COMUNE DI TRENTO

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	2
2. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI GENERALI.....	2
2.1. Riferimenti normativi europei.....	2
2.2. Riferimenti normativi provinciali.....	2
2.2.1. Aspetti procedurali della verifica di assoggettabilità a VAS.....	3
2.2.2. Sottoposizione della modifica al Piano regolatore cimiteriale alla Verifica di assoggettabilità.....	3
3. LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' DELLA MODIFICA AL PIANO REGOLATORE CIMITERIALE.....	4
3.1. Struttura e contenuti del documento di verifica.....	4
4. LA MODIFICA AL PIANO REGOLATORE CIMITERIALE.....	5
4.1 Oggetto della modifica al Piano regolatore cimiteriale.....	5
4.2. Definizione e valutazione preliminare delle alternative	6
4.3. La ricostruzione degli obiettivi della modifica al Piano regolatore cimiteriale.....	10
5. DESCRIZIONE SINTETICA DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	10
5.1. La selezione dei fattori ambientali e territoriali.....	10
5.2. Lo stato dell'ambiente.....	11
5.2.1 Aria e salute umana.....	11
5.2.2 Suolo.....	12
5.2.3 Sottosuolo.....	13
5.2.4 Accessibilità, traffico e parcheggi.....	13
5.2.5 Inconsunti.....	13
5.2.6 Rifiuti.....	13
5.2.7 Patrimonio culturale.....	14
6. LE VERIFICHE DI COERENZA DELLA MODIFICA AL PIANO REGOLATORE CIMITERIALE.....	14
6.1. La verifica di coerenza interna	14
6.2. La verifica di coerenza esterna.....	14
6.2.1. La coerenza con il Piano regolatore cimiteriale vigente	14
6.2.2. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale.....	14
6.2.3. La coerenza con il Piano regolatore generale.....	15
7. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI.....	16
7.1 Aria e salute umana.....	16
7.2 Suolo.....	17
7.3 Sottosuolo.....	18
7.4 Accessibilità, traffico e parcheggi.....	18
7.5. Inconsunti.....	18
7.6 Rifiuti.....	18
7.7 Patrimonio culturale.....	18
8. CARTOGRAFIA.....	19
9. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE.....	19
9.1. Strumenti e fasi della partecipazione.....	19
9.2. Lo sviluppo del processo partecipativo.....	19
10. CONCLUSIONI.....	20

1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato, Documento di verifica, fa riferimento alla modifica al Piano regolatore cimiteriale (PRC) del Comune di Trento, approvato con D.C.C. 8 ottobre 2003, n. 124, relativa ad individuare una diversa localizzazione del Tempio crematorio rispetto a quella prevista in località Pavione di Ravina. Il PRC è previsto dagli artt. 54 e seguenti del Regolamento di polizia mortuaria di cui al D.P.R. 10/9/1990 n. 285 e rappresenta un piano settoriale correlato al Piano regolatore generale (PRG) per quanto riguarda l'individuazione delle zone per attrezzature e servizi pubblici da destinare ad area cimiteriale.

Benché nel PRC vigente, redatto dall'ingegnere Daniele Fogli, è precisato che il Comune non è tenuto ad avere un crematorio ma a garantire il servizio della cremazione, ora a pagamento, in realtà tutta la filosofia sui cui ruota il PRC è incentrata sulla presenza nel territorio comunale dell'impianto crematorio sia per dare adeguate risposte a quanti sempre più numerosi si avvalgono della pratica della cremazione sia per risolvere l'annosa questione degli inconsulti nei campi comuni dei cimiteri, situazione ritenuta ormai insostenibile e la cui risoluzione non è più procrastinabile. La cremazione costituisce un servizio pubblico, con la particolarità che il costo delle cremazioni richieste da altri comuni sprovvisti di apposita area crematoria in cui le persone avevano in vita la residenza, è rimborsato all'ente gestore dell'impianto, nel solo caso di indigenza del defunto, della sua famiglia o in caso di disinteresse da parte dei familiari. Il PRC chiarisce, inoltre, che il crematorio deve essere costruito con le caratteristiche espressamente previste entro i recinti dei cimiteri, secondo quanto stabilito dall'art.78 del D.P.R. 285/90. Nella Relazione del PRC viene sottolineato che la realizzazione di un impianto di cremazione a Trento inciderà sul tasso di crescita della cremazione previsto nei prossimi anni, soprattutto per la vicinanza dell'impianto, analogamente a quanto già accaduto in altri contesti.

Come accennato sopra, il PRC vigente individua in località Pavione di Ravina una apposita area su cui realizzare il Tempio crematorio e ne ipotizzava l'entrata in funzione entro l'anno 2006. L'area, e la relativa viabilità di accesso, è stata introdotta come zona cimiteriale nel PRG in occasione della Variante 2003 per opere pubbliche ma, in ottemperanza al giudicato amministrativo conseguente ai ricorsi avanzati sul progetto esecutivo dell'opera che ha visto soccombente l'Amministrazione comunale sia presso il TRGA di Trento sia presso il Consiglio di Stato, la medesima area è stata quindi stralciata in occasione dell'adozione definitiva della Variante 2004 al PRG, avvenuta con D.C.C. n. 130 del 25 novembre 2006, e ripristinata la destinazione originaria. Detta localizzazione era stata mantenuta nel PRC in attesa o di una nuova localizzazione o di una modifica della legislazione in materia che consentisse esplicitamente la realizzazione di tale impianto in un cimitero privo di area di inumazione. In particolare, le sentenze richiamate eccepivano la mancanza del sistema di inumazione facendo venir meno il requisito per poter qualificare l'area come cimitero con conseguente annullamento sia del progetto esecutivo che della destinazione di PRG. Nonostante l'art. 11 della nuova LP 20.06.2008 n. 7 in materia di cremazione e dispersione delle ceneri abbia sancito normativamente la possibilità di realizzare l'impianto crematorio in un cimitero anche se privo di un'area di inumazione, e quindi rimuovendo le censure sollevate dagli organi di giustizia amministrativa, il Consiglio comunale con deliberazione del 12 novembre 2009 n. 154 ha impegnato la Giunta comunale ad individuare entro giugno 2010 un sito idoneo alla realizzazione del Tempio crematorio con esplicita esclusione del sito di Pavione di Ravina e quindi determinando la necessità di stralciare la previsione contenuta nel PRC vigente. Il presente documento fa quindi riferimento alla verifica di assoggettabilità al processo di VAS della predetta modifica al PRC.

2. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI GENERALI

2.1. Riferimenti normativi europei

L'obiettivo della Direttiva Europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, definita "Valutazione Ambientale Strategica", è quello di **"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che (...) venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"** (art. 1). A tale fine, la Direttiva individua le tipologie di piani e programmi da assoggettare a valutazione ambientale (art. 3).

2.2. Riferimenti normativi provinciali

La Direttiva Europea 2001/42/CE è stata introdotta a livello provinciale con il decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg., da ultimo modificato con d.P.P. 24 novembre 2009, n. 29-31/Leg., ai sensi dell'articolo 11 della Legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10. L'obiettivo della "VAS" è

dunque quello di intervenire a monte delle altre procedure di valutazione ambientale (VIA e Valutazione di incidenza), integrando la dimensione ambientale all'atto dell'elaborazione e adozione di piani e programmi configurandosi in tal modo come processo contestuale all'iter di pianificazione o programmazione oltre che come strumento di supporto alle decisioni.

È importante sottolineare che la VAS in Provincia di Trento è stata recepita come *“processo di autovalutazione inserito nel procedimento di adozione dei piani e dei programmi preordinata all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione dei predetti piani e programmi”*. In pratica, la valutazione strategica è condotta direttamente dal soggetto deputato all'adozione del piano o del programma, ed è costruita insieme allo stesso, come elemento integrante e funzionale alle scelte contenute nella pianificazione.

Le procedure previste dalla normativa provinciale in materia di VAS sono le seguenti:

- **verifica di assoggettabilità;**
- **valutazione ambientale strategica o VAS;**
- **rendicontazione urbanistica.**

2.2.1. Aspetti procedurali della verifica di assoggettabilità a VAS

L'articolo 1 del d.P.P. sopra richiamato individua i piani e programmi sottoposti ai procedimenti di VAS e di rendicontazione urbanistica, distinguendo quelli sempre sottoposti a VAS o rendicontazione urbanistica e le fattispecie di esclusione da quelli invece sottoposti a VAS/rendicontazione urbanistica solo in esito a una valutazione preventiva ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del d.P.P. del 2006, finalizzata a verificare se lo specifico piano o programma possa avere effetti significativi sull'ambiente. Ai fini della presente procedura di assoggettabilità a VAS si è fatto ricorso ai seguenti riferimenti metodologici:

- *“Schema di riferimento per il documento di verifica di assoggettabilità”* - Appendice 1 all'Allegato III del d.P.P. 14.09.2006, n. 15-68/Leg. e s.m.;
- *“Indicazioni metodologiche per la rendicontazione urbanistica dei PRG e dei piani dei parchi naturali provinciali”* - approvate con DGP 349 del 26.02.2010 ai sensi del punto 7 dell'Allegato III sopra richiamato.

Gli effetti ambientali significativi sono individuati nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità, consultando la struttura ambientale. Nel caso specifico:

- il **soggetto competente** è individuato nel Consiglio comunale per quanto riguarda l'approvazione della modifica al PRC;
- la **struttura organizzativa competente** corrisponde al servizio competente alla redazione della modifica al Piano regolatore cimiteriale, ovvero il Servizio Servizi funerari. Per le attività di cui all'art. 3 comma 4 del dPP 15-68/Leg del 14 settembre 2006, la struttura organizzativa competente si è avvalsa, così come stabilito dalla Giunta comunale con concluso di Giunta n. 856 di data 13 dicembre 2010, del Servizio Ambiente e del Servizio Urbanistica e pianificazione della mobilità.
- la **struttura ambientale** è individuata nel Servizio Ambiente.

Pertanto, una volta verificato l'obbligo di sottoporre la modifica del PRC al processo di VAS, la struttura ambientale ha proceduto ad accertare l'eventuale esistenza delle condizioni per avviare la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

2.2.2. Sottoposizione della modifica al Piano regolatore cimiteriale alla Verifica di assoggettabilità

Come accennato in premessa, la modifica in esame consiste in una modifica al PRC vigente finalizzata a individuare una diversa localizzazione del Tempio crematorio previsto in località Pavione di Ravina. In particolare, con il concluso n. 856 del 10 dicembre 2010 la Giunta comunale, sulla base del parere espresso dal Servizio Ambiente, ha dato mandato ai Servizi Ambiente e Urbanistica e pianificazione della mobilità di avviare il processo di VAS della modifica al PRC.

I Servizi Ambiente e Urbanistica e pianificazione della mobilità, considerato che la modifica proposta:

- non costituisce quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o comunque la realizzazione di opere o di interventi i cui progetti sono sottoposti alle procedure di verifica o di valutazione di impatto ambientale ai sensi della normativa vigente;
- non produce effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE, dato che l'area in esame non è inclusa né situata in prossimità di siti della rete Natura 2000;

- interessa una superficie di dimensioni contenute, collocata peraltro all'interno di un contesto già urbanizzato;

hanno accertato che **sussistono le condizioni necessarie per avviare la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS della modifica al Piano regolatore cimiteriale**. Nel caso in cui dalla procedura di verifica dovessero emergere elementi di potenziale criticità ambientale, la modifica dovrà essere assoggettata al processo di VAS.

Il presente documento si configura quindi quale strumento di supporto tecnico al soggetto competente e alla struttura ambientale, chiamate a decidere quale esito procedurale assegnare alla modifica al PRC, ovvero l'esclusione dalla VAS o l'avvio del relativo processo.

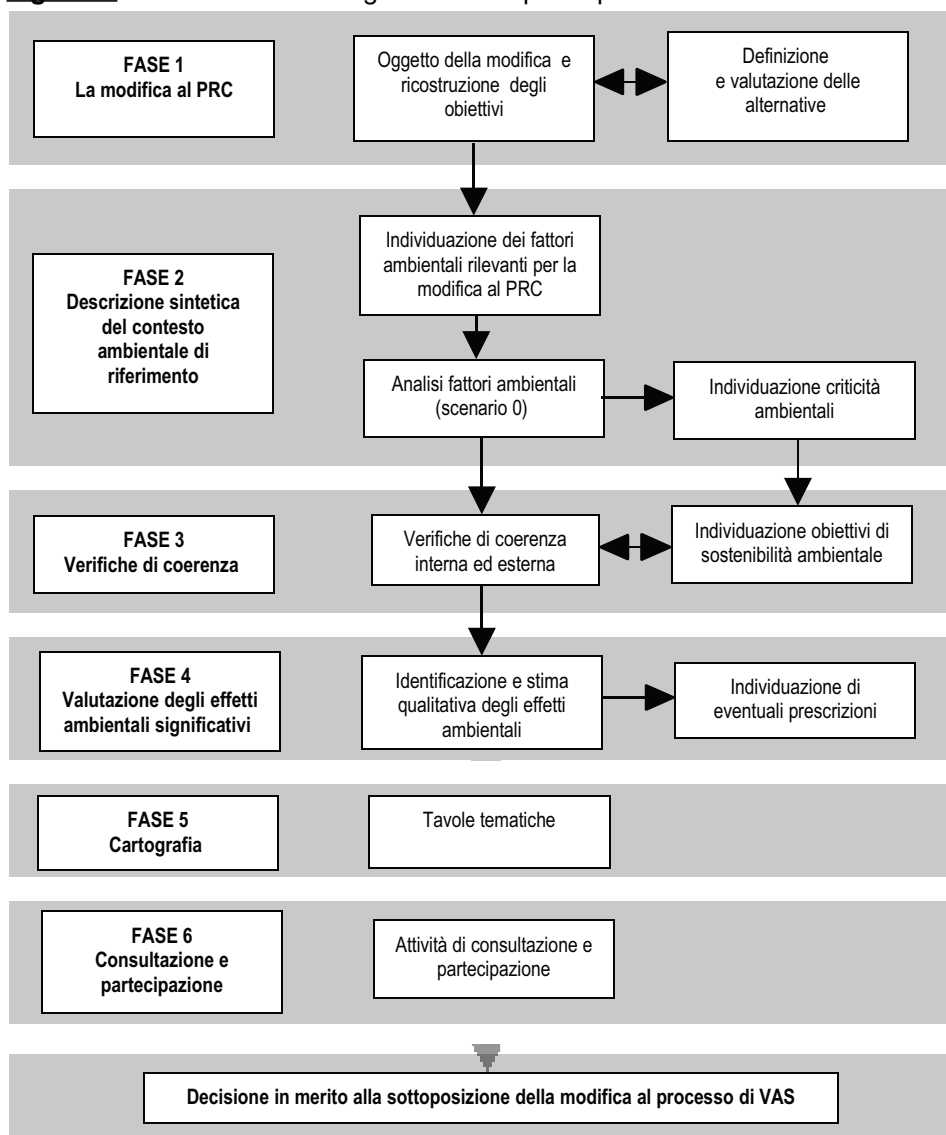
3. LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' DELLA MODIFICA AL PIANO REGOLATORE CIMITERIALE

3.1. Struttura e contenuti del documento di verifica

Il presente documento ha come obiettivo quello di sintetizzare i contenuti della modifica al Piano cimiteriale e di fornire le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'Allegato II al d.P.P. del 2006, come modificato dal d.P.P. del 2009.

Nella seguente figura 1 è riportato il percorso metodologico che è stato adottato per la presente procedura di verifica.

Figura 1 Percorso metodologico adottato per la procedura di verifica



In particolare, nella prima fase si procederà a una descrizione sintetica della modifica al PRC, anche attraverso la ricostruzione dei relativi obiettivi, e si riporterà una sintesi dello studio relativo all'individuazione delle possibili alternative localizzative dal quale è emerso che il sito più idoneo per il Tempio crematorio è costituito dal cimitero monumentale di Trento.

Sulla base delle caratteristiche e degli obiettivi della modifica al PRC, nella seconda fase si provvederà a individuare le componenti ambientali e gli altri fattori che potrebbero essere influenzati dall'attuazione della nuova previsione. Tale analisi è finalizzata a individuare eventuali criticità che potrebbero essere influenzate dall'attuazione della modifica in esame.

Nella terza fase si procederà ad accertare sia la coerenza interna, tra gli obiettivi e le azioni previste dalla modifica al PRC, sia la coerenza esterna, rispetto al PRC e al PRG vigenti. Inoltre, qualora dall'analisi ambientale precedente siano emerse particolari criticità si procederà a selezionare alcuni obiettivi di sostenibilità ambientale finalizzati a dimostrare se e in che modo la modifica al PRC potrà contribuire a risolvere o a ridurre le criticità ambientali eventualmente rilevate e quindi a integrare la dimensione ambientale nel processo di pianificazione e, di conseguenza, promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio come richiesto dalla Direttiva europea. Nel caso in cui si rilevi una generale incoerenza tra gli obiettivi della modifica al PRC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati, sarà necessario procedere a una integrazione e/o modifica degli obiettivi della modifica al PRC.

Nella quarta fase, si procederà a individuare e stimare i potenziali effetti ambientali significativi indotti dall'attuazione della proposta in esame al fine di accertare se le azioni previste dalla modifica possano generare effetti ambientali significativi sulle componenti ambientali selezionate inizialmente. In questa fase saranno individuate eventuali prescrizioni e/o limitazioni alla realizzazione degli interventi al fine di incrementare la sostenibilità ambientale della modifica proposta.

Si procederà, infine, alla descrizione degli elaborati cartografici prodotti o richiamati nel presente documento (quinta fase) e dell'attività di consultazione e partecipazione (sesta fase).

4. LA MODIFICA AL PIANO REGOLATORE CIMITERIALE

4.1 Oggetto della modifica al Piano regolatore cimiteriale¹

Come riportato nell'introduzione, la modifica proposta al vigente Piano regolatore cimiteriale del Comune di Trento, consiste in una diversa localizzazione del Tempio crematorio rispetto a quella prevista dal piano vigente in località Pavione di Ravina.

La modifica prevede la localizzazione del Tempio crematorio all'interno del cimitero monumentale di Trento. Si prevede che l'impianto possa rispondere al fabbisogno di cremazione del comune di Trento e anche del restante territorio provinciale, mentre non si prevedono cremazioni di defunti di altre province. All'interno dell'impianto potranno inoltre essere cremati gli inconsunti che potranno provenire sia dal cimitero di Trento che da altri comuni della provincia.

In via preliminare si stima che l'impianto sarà dimensionato per circa 1600 cremazioni all'anno.

Negli ultimi anni la scelta della pratica della cremazione ha subito un forte aumento in tutta Italia e anche nel comune di Trento. Agli inizi degli anni novanta il fenomeno della cremazione nel comune di Trento poteva essere considerato "marginale" (circa due cremazioni al mese, pari a meno del 5% dei deceduti), mentre già nella seconda metà degli anni novanta il fenomeno della cremazione ha assunto dimensioni più significative (attorno al 10%). In tale periodo infatti si inizia ad ipotizzare la realizzazione del Tempio crematorio (il primo progetto, con localizzazione all'interno del cimitero monumentale, risale al 1998).

Agli inizi del nuovo millennio la pratica della cremazione ha assunto una certa consistenza, attestandosi su una percentuale del 20%, che nel corso dell'ultimo decennio è praticamente raddoppiata, arrivando a raggiungere nell'anno 2009 quasi il 40%. Non si dispone invece di dati inerenti il fabbisogno di cremazione a livello provinciale, si stima comunque che tale fabbisogno sia inferiore rispetto a quello del comune di Trento, risulta infatti ad esempio che nel 2009, solo il 19% dei deceduti nel comune di Trento non residenti è stato cremato.

In presenza dell'impianto in città è plausibile ipotizzare che, come avvenuto in altre città come per esempio Bolzano, dove l'entrata in funzione della struttura ha comportato un repentino aumento dell'incidenza della cremazione attestandosi a percentuali attorno al 60%, anche a Trento il fenomeno della cremazione possa subire un ulteriore e rapido incremento fino ad attestarsi nell'arco di pochi anni dall'entrata in esercizio della struttura ad una percentuale in linea con le medie del nord Europa, oscillante fra il 50 e il 60% del totale della mortalità. Analogamente il fenomeno potrà avere anche dei significativi riflessi, anche se non in misura così marcata come in città, anche per quanto riguarda l'andamento nel territorio provinciale, per cui si può stimare un assestamento dell'incidenza della cremazione attorno al 30%.

¹1. Il presente paragrafo fa riferimento allo "Studio gestionale sul forno crematorio" documento elaborato dal Dirigente dei Servizi Funerari del Comune di Trento dott. Carmelo Passalacqua, dicembre 2010

Attualmente chi si avvale della pratica della cremazione si deve rivolgere alla struttura di Mantova, con tempi di attesa successivi al funerale, per la cremazione e la sistemazione delle ceneri, che si attestano in media attorno ad una settimana. La necessità di rivolgersi ad impianti fuori provincia richiede spese suppletive sia a carico delle famiglie che dell'amministrazione comunale, con una interruzione forzata delle cerimonie e quindi pregiudizio per la sacralità che la circostanza richiederebbe. La presenza dell'impianto sul territorio consentirebbe di effettuare l'operazione di cremazione subito dopo il funerale con possibilità di approntare un appropriato cerimoniale, della durata totale di alcune ore: i familiari potranno accompagnare la salma all'impianto, attendere la conclusione dell'evento stando nella sala del commiato, assistere infine alla tumulazione delle ceneri o alla consegna delle urne ai familiari nel caso di destinazione delle ceneri fuori dal cimitero.

4.2. Definizione e valutazione preliminare delle alternative²

Il tema delle alternative rappresenta una fase fondamentale nel processo valutativo in quanto ha il compito di dimostrare che le scelte adottate sono le più convenienti dal punto di vista ambientale. Nello studio predisposto per la localizzazione del Tempio crematorio sono state condotte le seguenti analisi:

- analisi della normativa urbanistica vigente, finalizzata alla identificazione delle caratteristiche che la struttura deve possedere per essere considerata idonea e i vincoli che questa genera nei confronti del territorio;
- verifica del dimensionamento e dell'impatto esterno della struttura necessaria per poter dimensionare l'area necessaria facendo riferimento al progetto che era stato predisposto per la precedente localizzazione a Pavione di Ravina.
- localizzazione, condotta attraverso l'analisi territoriale, al fine di individuare le aree del territorio comunale che possiedono i migliori requisiti di idoneità ad ospitare tale struttura.

Per quanto riguarda l'ultima analisi, lo studio ha preso in esame innanzitutto le strutture cimiteriali esistenti al fine di verificare la possibilità di localizzazione presso di esse della struttura in progetto sulla base dei seguenti criteri:

- facile accessibilità sia pubblica che privata;
- posizione idonea rispetto al territorio circostante;
- localizzazione che deve essere in grado di esprimere potenzialmente il valore identitario che la popolazione trentina vorrà riconoscere al nuovo Tempio crematorio provinciale:

L'analisi è stata quindi estesa all'intero territorio comunale per individuare le zone in possesso dei requisiti necessari per ospitare tale struttura tenendo conto delle caratteristiche morfologiche e ambientali elaborate e diversificate attraverso un metodo di "sottrazione", cioè deducendo dal territorio comunale tutte quelle aree che, per caratteristiche naturali o per vincoli e usi legati alla pianificazione urbana, si sono rivelate immediatamente non idonee ad ospitare tale struttura. Il territorio rimasto dopo tale operazione è risultato quello destinato alle attività agricole con penalità moderate o basse o a servizi non ancora attivati. L'esito di tale lavoro di esclusione è illustrato nella tavola riportata di seguito (figure 2 e 3) e le aree disponibili sono quelle individuate con il colore verde. Per le aree così identificate sono stati utilizzati gli stessi criteri di esclusione applicati per l'analisi dei cimiteri esistenti. Ciò ha portato ad escludere i territori ricadenti nelle Circostrizioni di Meano, Bondone e Sardagna e gli abitati di Montevaccino e Valsorda.

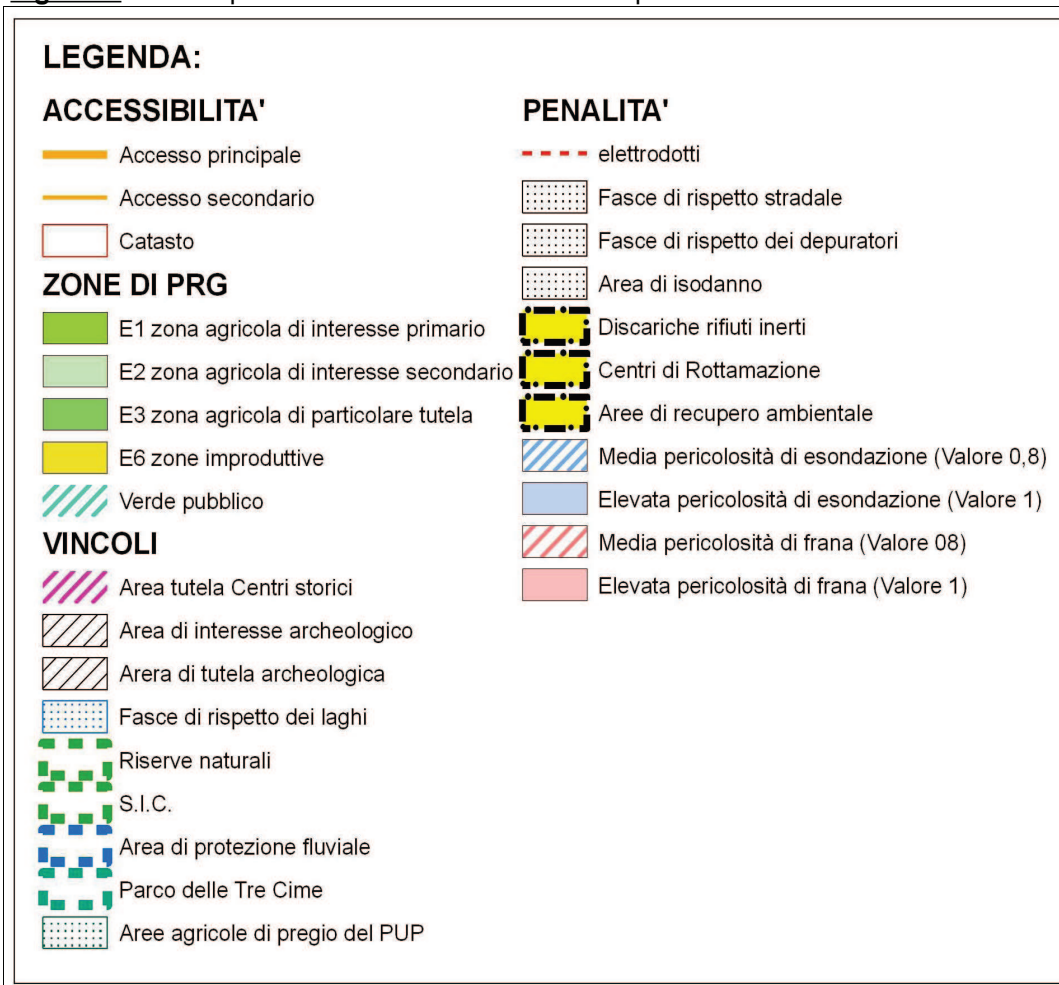
Le considerazioni sulla tutela del territorio agricolo, sul possibile futuro utilizzo di questo per altri usi necessari alla crescita qualitativa della città e dei sobborghi o all'idoneità evidente di tali zone, hanno portato ad escludere ulteriori aree, consentendo l'individuazione di sette zone esterne ai centri abitati sulle quali si è ritenuto di concentrare l'attenzione sottoponendole ad analisi più approfondite.

Per le sette aree individuate sono stati evidenziati gli elementi favorevoli o quelli svantaggiosi sulla base dei seguenti criteri:

- morfologia, dimensione e proprietà dell'area;
 - accessibilità all'area, sia pubblica che privata, e distanza dalle grandi vie di comunicazione;
 - edifici esistenti nell'intorno; entro il raggio di 50 m ed entro il raggio di 200 m;
 - qualità del contesto;
 - vincoli;
 - penalizzazioni territoriali;
 - aspetti logistico-organizzativi generati dalla nuova struttura.
- Anche per le suddette sette aree sono stati evidenziati gli accessi, i vincoli e le penalizzazioni.

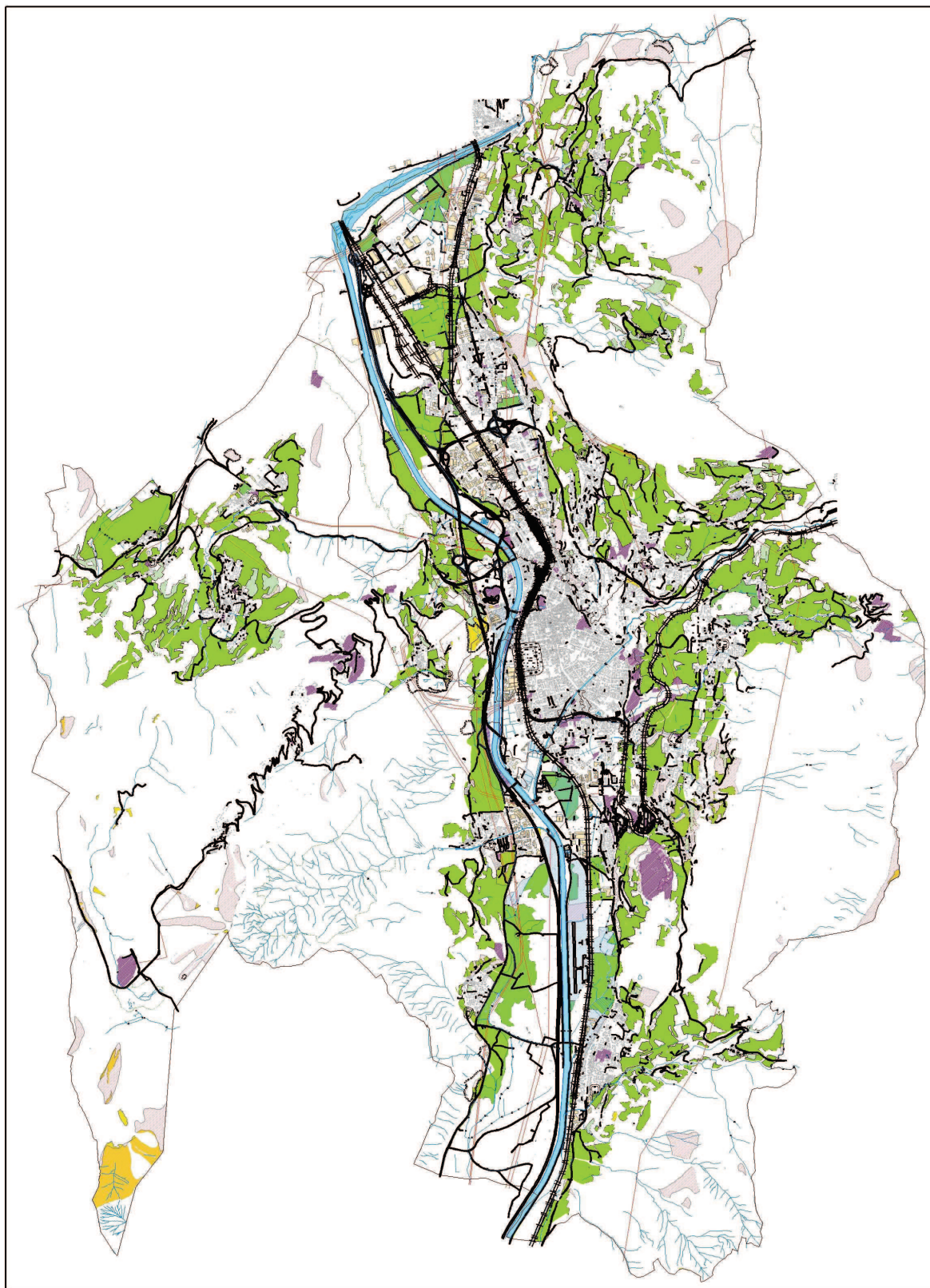
² Il presente paragrafo costituisce una sintesi dello "Studio per l'analisi localizzativa del tempio crematorio" predisposto dal Servizio Urbanistica e pianificazione della mobilità, datato 30 aprile 2010, in ottemperanza alla DCC 12/11/2009 n. 154.

Figura 2 Criteri per la localizzazione delle aree disponibili



(Fonte: Studio per l'analisi localizzativa del tempio crematorio, Servizio Urbanistica e pianificazione della mobilità, aprile 2010)

Figura 3 Individuazione delle esclusioni e delle aree disponibili (in verde)



(Fonte: Studio per l'analisi localizzativa del tempio crematorio, Servizio Urbanistica e pianificazione della mobilità, aprile 2010)

L'esito della "valutazione comparata" delle alternative considerate è riportata in una tabella di sintesi (tabella 1) che consente di evidenziare vantaggi e svantaggi di ciascuna delle alternative esaminate e quindi di individuare il sito più idoneo per la realizzazione del Tempio crematorio. La tabella non tiene conto delle localizzazioni che già inizialmente sono state ritenute improponibili e che non avrebbero elencato neppure un elemento di positività. In particolare, i valori attribuiti alle singole voci per sinteticità sono state ricondotte a 3 livelli indicati con + o -. Nel calcolo finale gli 0 non vengono conteggiati mentre i + e i - si annullano reciprocamente.

Tabella 1 Valutazione preliminare delle alternative localizzative del tempio crematorio

localizzazione	proprietà	accessibilità		Edifici coinvolti	Qualità contesto	Vincoli	Penalizzazioni	Aspetti logistici	Totale
		Privata	Pubblica						
Cimitero di Trento	+	+	+	+	+	+	+	+	+++++++
Cimitero di San Bartolomeo	-	-	-	0	+	+	+	0	0
Cimitero di Vela	-	+	+	0	0	+	+	0	+++
Cimitero di Villazzano	0	+	+	-	+	0	+	0	+++
Ravina - loc. Pavione	-	+	-	+	0	+	0	-	0
Ghiaie di Gardolo	-	-	-	+	0	0	-	-	----
Gardolo Via Aeroporto	-	-	-	+	+	+	+	-	0
Centa - area Camper	0	+	0	0	+	+	-	-	+
Centa	-	+	0	0	0	0	-	-	--
Ravina casello sud	-	+	-	+	0	0	0	-	-
Romagnano Via Pomari	-	+	-	+	0	+	-	-	-
Mattarello S. Vincenzo 1	-	+	+	0	0	+	-	-	0
Mattarello S. Vincenzo 2	-	+	+	0	0	0	-	-	-
Mattarello Acquaviva	-	+	0	+	+	0	0	-	+

(Fonte: Studio per l'analisi localizzativa del tempio crematorio, Servizio Urbanistica e pianificazione della mobilità, aprile 2010)

I risultati della valutazione hanno consentito di individuare l'alternativa ottimale e a trarne le motivazioni della scelta finale necessaria anche ai fini della redazione del presente documento. L'alternativa ritenuta più ragionevole, e che costituisce la modifica al PRC, risulta essere il prodotto di una prima selezione realizzata tra le ragionevoli alternative e non può costituire la versione definitiva, altrimenti non avverrebbero le consultazioni. Tale preselezione è però indispensabile poiché il documento deve contenere una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come si è proceduto nella fase di valutazione. Infatti, dai risultati ottenuti è emerso che la ricerca di siti che coinvolgano nel minor modo possibile edifici limitrofi, sconta necessariamente una minor facilità di accesso sia da punto di vista veicolare privato che pubblico o problemi di vincoli degli strumenti sovraordinati o altre penalizzazioni quali la presenza di elettrodotti o altro. Non ultimi vanno considerati gli aspetti legati all'assetto proprietario delle aree per la localizzazione e gli aspetti logistici imprescindibili per una gestione improntata all'efficacia e all'efficienza.

La verifica di coerenza interna ed esterna, riportata nei seguenti paragrafi, fa quindi riferimento all'alternativa ritenuta più idonea (cimitero monumentale di Trento), e oggetto della modifica al PRC.

4.3. La ricostruzione degli obiettivi della modifica al Piano regolatore cimiteriale

Attraverso la cosiddetta "valutazione tassonomica"³ dei principali documenti relativi alla modifica è stato possibile ricostruire "l'albero degli obiettivi" che consente di ridurre un contesto concettuale entro uno schema semplificato e, in genere, ordinato gerarchicamente. Nel caso specifico, la modifica al PRC è stata "ricostruita" in termini di finalità/problema, obiettivi (*dove vogliamo arrivare*), strategie (*lungo quale strada ci arriveremo*) e azioni (*con quali mezzi contiamo di arrivarci*) che vengono riportati nella seguente tabella. Ciò consente di ricostruire una mappa completa delle logiche sistemiche che governano le relazioni fra livello gerarchico degli obiettivi e livello gerarchico degli interventi.

Tabella 2 Ricostruzione degli obiettivi della modifica al Piano regolatore cimiteriale

Modifica al PRC	Descrizione	Fonte dell'informazione
Finalità/Istanza	Dare risposte adeguate a quanti sempre più numerosi si avvalgono della pratica della cremazione e risolvere l'annosa questione degli inconsulti nei campi comuni dei cimiteri, divenuta ormai insostenibile e la cui soluzione non è più procrastinabile.	DCC 12.11.2009 n. 154
Obiettivi generali	Dare attuazione all'ordine del giorno del Consiglio comunale che ha impegnato la Giunta comunale a individuare un sito idoneo per la realizzazione del Tempio crematorio con esclusione del sito di Pavione di Ravina.	DCC 12.11.2009 n. 154
Strategie (obiettivi intermedi)	Redazione di uno studio per individuare il sito più idoneo per il Tempio crematorio nel Comune di Trento che tenga conto di criteri di valutazione di ordine urbanistico e viabilistico, geologico e ambientale	Studio localizzativo
Azioni (obiettivi specifici)		
A.1	Localizzazione del Tempio crematorio nell'area situata nella parte ovest del quadrante sud del Cimitero Monumentale di Trento e stralcio dalla cartografia del PRC del sito di Pavione di Ravina e dalla relazione di ogni riferimento a tale località.	Elaborati modifica al PRC
A.2	Progettazione oculata, intelligente e poco impattante del Tempio crematorio, della sala del Commiato e di un giardino delle Rimembranze.	Elaborati modifica al PRC

5. DESCRIZIONE SINTETICA DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

La Direttiva europea 2001/42/CE, chiede di verificare possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Analogamente il regolamento provinciale in materia di VAS prevede che nella prima fase sia descritto lo stato dell'ambiente (o scenario zero) del territorio interessato dal piano o programma in coerenza con i criteri di cui all'allegato II al regolamento e più specificatamente con lo schema di riferimento per la verifica di assoggettabilità.

Con riferimento alla presente procedura di verifica, nonostante l'ambito oggetto della modifica in esame sia circoscritto e insista in un contesto urbanizzato, in considerazione del potenziale bacino di utenza di livello provinciale si ritiene opportuno selezionare le componenti ambientali e territoriali considerando come area geografica di riferimento l'intero territorio comunale. Le potenziali criticità saranno approfondite nel capitolo dedicato alla valutazione degli effetti potenziali sull'ambiente.

5.1. La selezione dei fattori ambientali e territoriali

L'ambito oggetto dell'intervento, ossia il cimitero monumentale di Trento è illustrato nella figura 4. L'analisi del contesto ambientale è stata condotta facendo riferimento all'intero territorio comunale.

L'obiettivo del presente paragrafo è quello di definire i fattori ambientali e territoriali ritenuti di interesse per il territorio di riferimento, previa compilazione della tabella riportata di seguito (tabella 3).

³ Si veda Bezzi C., 2001, *Il disegno della ricerca valutativa*, FrancoAngeli.

Figura 4 L'ambito oggetto di intervento



Nel caso di proseguo del processo di VAS, l'analisi del contesto potrà essere affinata e aggiornata a seguito della disponibilità di dati più recenti e di ulteriori informazioni riferite ai fattori più problematici.

Tabella 3 Individuazione dei fattori ambientali rilevanti per la modifica al PRC

Fattore		Rilevanza	Motivazioni
Componenti ambientali	Aria	Si	In termini di emissioni in atmosfera
	Suolo	Si	In termini di consumo di suolo
	Sottosuolo	Si	In termini di potenziale inquinamento di suolo
	Acqua	No	In quanto aspetto affrontato nella precedente componente
	Biodiversità, flora e fauna	No	In quanto il sito proposto è localizzato in un contesto già fortemente urbanizzato
	Paesaggio	No	In quanto il sito proposto è localizzato in un contesto già fortemente urbanizzato
	Popolazione e salute umana	Si	In termini di qualità dell'aria
Altri fattori	Patrimonio culturale	Si	In quanto interessa il cimitero monumentale di Trento
	Rischi naturali	No	In termini di vincoli territoriali e ambientali sovraordinati (es. rischio idrogeologico)
	Accessibilità, traffico e parcheggi	Si	In termini di trasporto pubblico, traffico indotto, parcheggi.
	Efficienza energetica e produzione di fonti rinnovabili	No	Produzione non significativa
	Inconsunti	Si	In termini di gestione degli inconsunti
Rifiuti	Si	In termini di produzione di rifiuti	

5.2. Lo stato dell'ambiente

5.2.1 Aria e salute umana

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel comune di Trento si fa riferimento ai dati elaborati dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente e riportati nel 6° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della provincia di Trento. In tale documento si considerano le variazioni di concentrazione dei principali inquinanti atmosferici monitorati nelle stazioni del Trentino nel periodo 2003-2007 ed il numero di superamenti dei valori massimi di accettabilità per la salute umana e per gli ecosistemi.

La qualità dell'aria nel comune di Trento viene attualmente monitorata attraverso 2 stazioni fisse di monitoraggio.

Dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente emerge che, per quanto attiene la qualità dell'aria in Trentino e nel comune di Trento, le concentrazioni più elevate nel raffronto con i limiti di qualità dell'aria si riferiscono alle polveri fini (PM₁₀), al biossido di azoto (NO₂) e all'ozono (O₃). Per tutti gli altri inquinanti monitorati (SO₂, CO, Benzene, Piombo) le concentrazioni sono invece inferiori ai limiti ed evidenziano quindi il raggiungimento degli obiettivi di qualità senza la necessità di dover intraprendere ulteriori specifiche misure di contenimento.

Come indicato nel Piano di Qualità dell'Aria provinciale approvato nell'anno 2007, gli inquinanti che eccedono i valori limite e su cui devono quindi concentrarsi principalmente le azioni di risanamento volte a ridurre le emissioni in atmosfera sono il particolato atmosferico, gli ossidi di azoto e l'ozono. I macrosettori di attività su cui si dovrebbero maggiormente concentrare gli interventi al fine della riduzione degli inquinanti, sono primariamente quello dei trasporti, seguito dal settore civile e industriale.

Di seguito si riassume l'andamento dei principali inquinanti nel comune di Trento negli anni 2003-2007.

Polveri fini PM₁₀

L'inquinamento da polveri sottili ha un andamento altalenante nel periodo in esame; si passa infatti da valori medi annui di 33 e 35 µg/m³ per gli anni 2003 e 2004 a 37 e 36 µg/m³ nel 2005 e 2006, per poi decrescere nel 2007 a 32 µg/m³.

Il numero di superamenti annui del limite della media giornaliera di 50 µg/m³ di PM₁₀ ha superato il limite di 35 giorni/anno di superamento in tutti gli anni considerati.

Biossido di azoto NO₂

La concentrazione media annuale di NO₂ supera il valore limite per la protezione della salute umana di 40 µg/m³ (limite previsto dal 1 gennaio 2010) in tutti gli anni nel periodo in esame.

Si sono verificati anche superamenti del limite della media oraria di 200 µg/m³, tuttavia il limite di legge dei 18 superamenti annui non viene mai superato.

Biossido di zolfo SO₂

Tutti i valori risultano ampiamente inferiori ai limiti normativi (media annuale per gli ecosistemi 20 µg/m³).

Monossido di carbonio CO

Anche per il monossido di carbonio, così come per il biossido di zolfo, le concentrazioni annuali sono lontane dai valori limite. I valori risultano inoltre in sostanziale continua decrescita.

Il limite di 10 mg/m³, stabilito come valore della media mobile di 8 ore da non superare ai fini della protezione della salute umana, viene abbondantemente rispettato in tutte le stazioni di monitoraggio.

Il netto decremento delle concentrazioni di CO è stato reso possibile soprattutto dal miglioramento tecnologico del parco veicoli circolante (catalizzazione resa obbligatoria dalle norme europee).

Ozono O₃

L'andamento delle concentrazioni di ozono nel corso degli anni è variabile e ciò dipende essenzialmente dalla variabilità meteorologica ed in particolare dall'andamento climatico nei mesi estivi.

Vi sono poi altri fattori che influenzano il valore di fondo dell'ozono. Il più rilevante, è rappresentato dalla quota laddove il "fondo naturale" è molto più basso nei fondovalle che non in montagna.

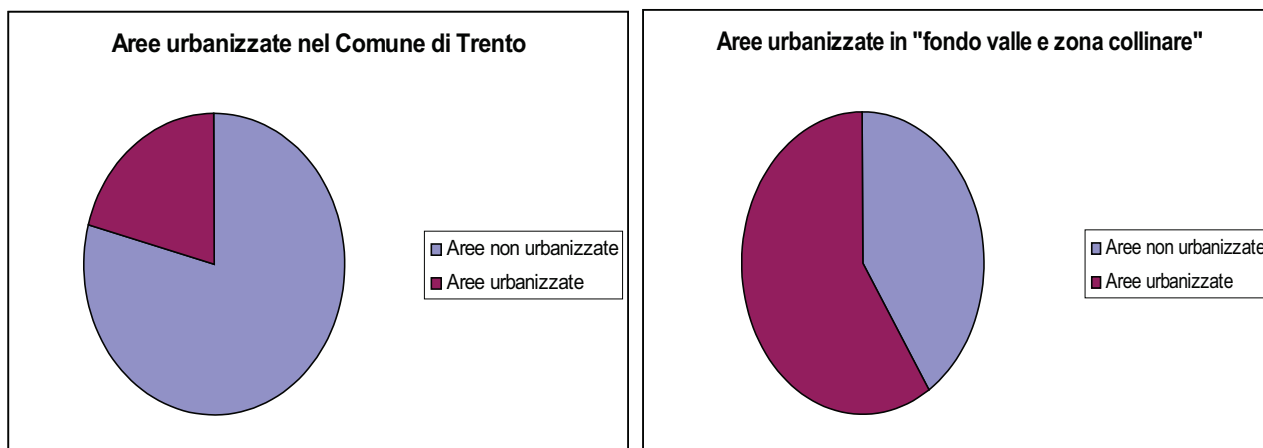
Negli anni in esame si sono verificati numerosi superamenti delle soglie di attenzione, di allarme e della media consecutiva di 8 ore.

5.2.2 Suolo

Un fattore ambientale rilevante da valutare è il '*consumo di suolo*', riferito alle superfici di suolo naturale e agrario trasformate, all'urbanizzazione e all'infrastrutturazione del territorio. La problematica, che si accompagna al dilagare del fenomeno dell'urban sprawl (= dispersione urbana), pone una serie di questioni, connesse in primo luogo alla perdita e/o degradazione di superfici idonee alla produzione agricola e all'espressione di biodiversità e qualità paesaggistica, ma anche alla destrutturazione della forma urbana e dei suoi valori, connessi al sistema delle relazioni sociali di prossimità, con crescente inefficienza energetica e funzionale di un modello insediativo estensivo ad alta domanda di trasporto, alla conseguente generazione di inquinamento atmosferico, alla perdita dei sistemi regolativi connessi ai cicli biogeochimici e a quelli idrogeologici che nel suolo hanno sede.

Il territorio del Comune di Trento, di circa 15.784 ha risulta urbanizzato per circa 3.299 ha, e cioè per il 21%, percentuale che può sembrare molto inferiore rispetto a quelle di analoghe realtà italiane, ma non può prescindere da una valutazione orografica del territorio. Gran parte della superficie territoriale è di fatto montuosa, di difficile accesso ed inadatta ad un utilizzo anche per finalità agricole. Sicuramente un dato più significativo per una realtà come quella del Comune di Trento, si ottiene stimando la superficie urbanizzata su "fondo valle" e "Trento collina": in questo caso la percentuale di territorio urbanizzato si può stimare essere intorno al 59% (figura 5). L'eccessiva urbanizzazione rappresenta quindi una criticità per il territorio del Comune di Trento, per cui il consumo di suolo rappresenta un parametro importante per le valutazioni ambientali strategiche.

Figura 5 Grafici inerenti le percentuali di urbanizzazione nel comune di Trento



5.2.3 Sottosuolo

Attualmente i cimiteri del comune di Trento dispongono nel complesso di circa 34.500 m² di superficie destinati all'inumazione. La pratica dell'inumazione infatti è da sempre stata prioritaria, attestandosi attualmente nel comune di Trento a circa il 44%.

L'inumazione consiste nella sepoltura in terra del cadavere contenuto in una cassa di legno, attraverso tale pratica la scheletrizzazione avviene in circa 10 anni. Più si facilita la ossidazione e quindi la ossigenazione e più rapidi sono i processi trasformativi. Per questo motivo i suoli più adatti sono quelli sciolti, porosi e con poca umidità. Anche la minor profondità del piano di posa della bara nel terreno aumenta lo scambio di ossigeno con l'atmosfera, migliorando l'ambiente per le trasformazioni batteriche e aumentando la temperatura del suolo.

L'inumazione determina possibili effetti sulla falda acquifera e sul suolo, in quanto la decomposizione dei cadaveri produce potenziali inquinanti fra cui prevalgono composti a base di carbonio, ammoniaca, cloruri, solfati, sodio e potassio⁴.

5.2.4 Accessibilità, traffico e parcheggi

Attualmente il cimitero monumentale di Trento è servito dai mezzi pubblici, con due fermate a meno di 100 metri di distanza. Il cimitero è dotato di un parcheggio adiacente all'entrata, e di un parcheggio sul lato sud. Per la fruizione del cimitero risultano anche utilizzabili, in quanto distanti meno di 500 m, i parcheggi di piazzale S. Severino e di piazza Fiera.

Per quanto riguarda il traffico nell'area non si dispone di dati inerenti il flusso veicolare in via Giusti.

Attualmente chi in provincia si avvale della cremazione è costretto a rivolgersi ad impianti fuori provincia, per quanto riguarda i residenti nel comune di Trento, prevalentemente viene scelto l'impianto crematorio di Mantova, con conseguente flusso di traffico su scala sovracomunale. Inoltre per chi si avvale della cremazione, la cerimonia della tumulazione delle ceneri nel cimitero avviene attualmente dopo circa una settimana dal funerale, comportando un ulteriore afflusso di traffico relativo ai parenti più stretti.

5.2.5 Inconsunti

Presso il cimitero monumentale di Trento vengono attualmente effettuate, in maniera regolare, tutte le esumazioni interessate dalla rotazione, quantificabili in circa 200 all'anno, con un tasso di inconsunti fra il 70 e l'80% pari a quindi circa 150 unità. Gli inconsunti esumati dal cimitero di Trento vengono attualmente inviati alla cremazione nell'impianto crematorio di Mantova.

5.2.6 Rifiuti

Per ogni esumazione vengono inoltre prodotti circa 20 kg di materiale, rifiuto cimiteriale, che viene attualmente smaltito come rifiuto urbano.

⁴⁴ "Tecniche di trattamento dei cadaveri che si adottano nei cimiteri e loro rapporto con l'ambiente" ing. Daniele Fogli – Responsabile Federgasacqua SEFIT (Italia) e Presidente del Comitato di Lavoro per i Cimiteri ed i Crematori della EFFF (Federazione Europea dei Servizi Funerari)

5.2.7 Patrimonio culturale

La modifica in esame propone di rilocalizzare il Tempio crematorio e la sala commiato nell'ambito del cimitero monumentale di Trento in un'area, ora destinata ad inumazioni, nei pressi dell'attuale rudere della Barchessa di Palazzo delle Albere, vincolato ai sensi della 1089/1939. Inoltre, il PRG vigente prevede di valorizzare l'area storico-culturale del Palazzo delle Albere mediante il ripristino della continuità dell'asse rappresentato da Via Madruzzo, che anticamente collegava il centro storico (Piazza Fiera) direttamente col Palazzo delle Albere, attraverso la realizzazione di un sottopasso pedonale alla ferrovia del Brennero.

6. LE VERIFICHE DI COERENZA DELLA MODIFICA AL PIANO REGOLATORE CIMITERIALE

Nel presente capitolo si procederà a verificare che gli obiettivi della modifica in esame siano coerenti sia con le azioni previste (coerenza interna) sia con gli obiettivi e azioni del PRC e del PRG vigenti. Inoltre, si individueranno alcuni obiettivi di sostenibilità ambientale al fine di verificare se la modifica al PRC sia in grado di risolvere, o perlomeno di ridurre o comunque non aggravare, le criticità emerse nell'analisi ambientale iniziale.

6.1. La verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno dei piani o programmi e, in particolare, di esaminare la corrispondenza tra le finalità, gli obiettivi, le strategie e le azioni intraprese. Nel caso specifico, la coerenza interna della modifica al PRC è assicurata dalla sua stessa modalità di predisposizione e infatti l'azione proposta, ossia la redazione di uno studio localizzativo, appare pienamente coerente con la finalità, gli obiettivi e la strategia assunte dalla modifica al PRC.

6.2. La verifica di coerenza esterna

La coerenza esterna della modifica al PRC ha lo scopo di determinare il grado di congruità tra gli obiettivi del contesto (a tutti i livelli territoriali ed istituzionali) e gli obiettivi della strategia locale. La coerenza esterna degli obiettivi della modifica al PRC è stata quindi verificata in merito ai seguenti aspetti:

1. verifica di coerenza tra gli obiettivi e le azioni della modifica e il PRC vigente;
2. verifica di coerenza tra gli obiettivi e le azioni della modifica e gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
3. verifica di coerenza tra gli obiettivi e le azioni della modifica e il Piano regolatore generale vigente.

6.2.1. La coerenza con il Piano regolatore cimiteriale vigente

Una volta verificata la coerenza interna, si è proceduto a verificare se la modifica in esame risulti o meno coerente con PRC vigente. Considerato che quest'ultimo non è stato assoggettato a VAS, in quanto approvato precedentemente all'approvazione della disciplina provinciale in materia di valutazione ambientale di piani e programmi, per verificare la suddetta coerenza si è reso necessario procedere ad una "ricostruzione" degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano regolatore cimiteriale vigente mediante la lettura dei relativi documenti. Dalla suddetta lettura è emersa una sostanziale coerenza tra gli obiettivi e le azioni della modifica proposta e quelli del PRC vigente.

6.2.2. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale

Sulla base di quanto emerso nei precedenti paragrafi e al fine di verificare se la modifica al PRC sia in grado di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, si è proceduto ad individuare per ciascuna componente ambientale e territoriale selezionata in precedenza uno o più obiettivi di sostenibilità desunti da quelli riportati nell'appendice 3 delle linee guida allegate al regolamento provinciale sulla VAS, i cui riferimenti principali sono costituiti dai criteri di sostenibilità riportati nel Piano d'Azione del Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile – tenutosi a Johannesburg nel 2002, dal Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente, dalla Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, dai principi di sostenibilità dell'Atto di indirizzo sullo Sviluppo Sostenibile della PAT nonché dai principi tratti da esperienze di valutazione.

Tali obiettivi rappresentano il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità e sono il riferimento indispensabile per la valutazione di coerenza esterna. Si tratta quindi di obiettivi orientati verso la sostenibilità e quindi è evidente che se gli obiettivi della modifica al PRC sono complessivamente coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, allora le scelte effettuate risultano sostenibili e la Variante può essere valutata positivamente. Nel caso contrario la modifica proposta dovrà essere rivista, ridimensionando le scelte effettuate e prestando maggiore attenzione alle tematiche ambientali.

Tabella 4 Criteri e obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati per la modifica al PRC

Fattore	Obiettivi di sostenibilità ambientale			Coerenza	
Produzione di rifiuti e utilizzo di risorse	1	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	1.a	Ridurre la produzione di rifiuti	√
Suolo	2	Riduzione dell'erosione di suolo	2.a	Ridurre il consumo di suolo	√√
			2.b	Tutela delle aree agricole di pregio e limitazione della trasformazione di terreni agricoli di buona qualità	√√
Popolazione e salute umana	3	Promozione della qualità dell'ambiente di vita	3.a	Miglioramento delle condizioni della qualità dell'aria	X
			3.c	Miglioramento della mobilità a scala locale	X
			3.d	Miglioramento della mobilità a scala sovracomunale	√
Patrimonio culturale	4	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico e culturale	4.a	Minimizzare l'impatto paesaggistico e visivo nei confronti di siti di valenza storico-culturale	√

LEGENDA

Coerenza	√√
Parziale coerenza	√
Incoerenza	XX
Parziale incoerenza	X
Assenza di relazione	-

Come evidenziato nella tabella precedente, gli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati risultano sostanzialmente coerenti con gli obiettivi della modifica al PRC fatta eccezione per due parziali incoerenze legate alla possibilità di migliorare la qualità dell'aria e la mobilità a scala locale. In particolare, per quanto riguarda il primo obiettivo, la parziale incoerenza riscontrata è dovuta al fatto che l'impianto, basandosi su un processo di combustione, avrà comunque delle emissioni in atmosfera, mentre dal punto di vista delle emissioni da traffico se, da una parte, la localizzazione del Tempio crematorio nel cimitero di Trento consente di interrompere i flussi di traffico diretti agli impianti fuori Provincia, dall'altra parte, le emissioni derivanti dal limitato incremento di traffico stimato non potranno contribuire evidentemente al miglioramento della qualità dell'aria. Relativamente al secondo obiettivo, la parziale incoerenza deriva dal fatto che, se da una parte, il sito del cimitero di Trento risulta adeguatamente accessibile sia dai mezzi privati che dai mezzi pubblici, dall'altra parte, all'incremento di traffico stimato non è corrisposto alcuno specifico intervento o accorgimento finalizzato al miglioramento della mobilità urbana.

Ad ogni modo, la sostanziale coerenza rilevata dimostra che gli obiettivi (generali e specifici) della modifica in esame risultano, in linea di massima, sostenibili dal punto di vista ambientale.

Per quanto riguarda la valutazione dei possibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione degli obiettivi operativi (azioni) si rinvia a quanto riportato nel successivo capitolo.

6.2.3. La coerenza con il Piano regolatore generale

Dal momento che il sito ritenuto più idoneo per la realizzazione del Tempio crematorio ricade in un'area destinata dal vigente PRG ad attrezzature pubbliche e di uso pubblico di interesse urbano "F1-CM – Cimiteri", la modifica proposta risulta pienamente coerente, nonché conforme, al PRG vigente.

7. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Per quanto riguarda l'approccio valutativo, il regolamento provinciale sulla VAS, analogamente a quanto previsto dalla Direttiva europea, chiede di valutare gli effetti significativi sui fattori ambientali potenzialmente interessati dall'attuazione del piano o programma. Pertanto, per ciascuna componente ambientale selezionata inizialmente saranno identificati e stimati in modo qualitativo i potenziali effetti ambientali derivanti dall'attuazione della modifica al Piano regolatore cimiteriale.

7.1 Aria e salute umana

Per quanto riguarda gli effetti dell'impianto sulla qualità dell'aria ambiente, il Comune di Trento ha stipulato nell'anno 2001 una convenzione con l'Istituto Superiore di Sanità avente come obiettivo l'individuazione e la valutazione dei livelli di ricaduta di inquinanti dell'impianto di cremazione già allora localizzato all'interno del cimitero monumentale di Trento.

Lo studio dell'Istituto Superiore di Sanità redatto nel 2001 considerava l'installazione di un impianto di potenzialità di circa 1000 cremazioni all'anno (inferiore rispetto all'attuale dimensionamento previsto di 1600 cremazioni/anno) e posto all'interno del cimitero monumentale di Trento, in un punto distante poche decine di metri dalla localizzazione proposta attualmente.

Tale studio, pur prescindendo da una valutazione dei singoli parametri progettuali, ha fornito tuttavia delle indicazioni di massima circa l'ottimizzazione dei parametri stessi al fine minimizzare gli impatti. In base alle simulazioni effettuate lo studio ha concluso che le emissioni dell'impianto comportano una ricaduta di inquinanti estremamente contenuta e con valori inferiori ai limiti e standard di qualità presi come riferimento. Si ribadiva comunque che tali valori emissivi sono ottenibili con il rispetto di particolari condizioni progettuali dell'impianto e la garanzia di mantenimento di detta situazione è strettamente connessa con una ottimale conduzione dell'impianto e con una costante sorveglianza ambientale. Secondo l'ISS l'accettabilità ambientale e igienico-sanitaria dell'impianto rimane vincolata al rispetto dei parametri emissivi considerati e dei parametri gestionali dell'impianto, nonché delle specifiche di progetto che, in particolare per i sistemi di abbattimento e per le altezze effettive del camino, risultano determinanti per il raggiungimento di detta accettabilità.

Considerando il nuovo dimensionamento e la nuova localizzazione dell'impianto, il Servizio Ambiente del Comune ha recentemente chiesto all'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente e all'Azienda Sanitaria un parere in merito alla compatibilità ambientale della nuova localizzazione prevista.

L'Agenzia provinciale per la Protezione dell'Ambiente ha risposto con nota di data 15 dicembre 2010. Secondo l'APPA è logico attendersi che la situazione già inquadrata nel precedente studio dell'Istituto Superiore di Sanità non si discosti significativamente rispetto a quanto ora previsto, cosicché devono ritenersi valide tutte le considerazioni fatte allora nonché le indicazioni impartite per migliorare le caratteristiche dispersive, ossia innalzamento del camino attraverso le grandezze geometriche, entalpiche e cinetiche. Si conferma quindi che la nuova posizione, al pari della precedente, garantisce accettabilità per quanto riguarda l'aspetto ambientale. Si rammenta che nelle simulazioni dispersive effettuate dall'ISS anche i massimi valori in concentrazione delle ricadute risultavano di qualche ordine di grandezza inferiori rispetto ai limiti normativi in materia di qualità dell'aria, ove esistenti, ovvero ai più ristretti limiti reperiti a livello internazionale. L'APPA ricorda comunque che dovranno essere rispettati i più vincolanti parametri emissivi e gestionali richiesti dalla normativa e conseguibili con le più avanzate tecniche con riferimento particolare alle tecnologie di abbattimento e alle caratteristiche geometriche dei punti di emissione. Infatti, sotto il profilo tecnologico, pur tenendo conto della più ridotta dimensione, al forno crematorio devono essere richieste caratteristiche analoghe a quelle imposte ai forni di incenerimento, facendo quindi riferimento alle prescrizioni e ai limiti stabiliti dal decreto legislativo 11 maggio 2005 n. 133. L'impianto dovrà quindi essere progettato in modo da assicurare temperature, tempi di permanenza e turbolenze appropriate e adeguati sistemi di trattamento e abbattimento del particolato per contenere anche le frazioni più pericolose (metalli e organoclorurati); tali caratteristiche saranno determinanti per il raggiungimento dell'accettabilità ambientale.

L'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari ha espresso parere sull'idoneità della localizzazione dell'opera con nota di data 21 gennaio 2011. In tale nota l'U.O. Igiene Pubblica e Prevenzione Ambientale comunica che *“non evidenzia elementi che necessitano di una ulteriore e specifica valutazione sotto il profilo sanitario, ritenendo che la tutela della salubrità dell'aria e, conseguentemente, della salute umana siano obiettivi da perseguire attraverso adeguate azioni di controllo e gestione dell'impianto finalizzate al rispetto dei parametri emissivi. In tal senso risulta pertanto fondamentale l'adozione delle migliori tecnologie disponibili per il contenimento e l'abbattimento degli inquinanti (comprendendo le frazioni più pericolose, quali metalli e organoclorurati) e l'opportuno allontanamento delle emissioni”*.

Dalle considerazioni fin qui esposte, risulta quindi che gli effetti della nuova localizzazione dell'impianto sulla qualità dell'aria saranno limitati, a condizione che vengano rispettate adeguate caratteristiche progettuali e gestionali dell'impianto stesso.

Nella valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria si devono considerare anche gli impatti dovuti al traffico, per i quali si rinvia al paragrafo 7.4.

7.2 Suolo

L'effetto della modifica proposta alla variante al PRC incide sul consumo di suolo sotto due aspetti distinti:

1. risparmio di suolo agricolo, dovuto alla collocazione dell'impianto crematorio all'interno del cimitero di Trento, ovvero di una superficie già urbanizzata;
2. risparmio di suolo che si prevede con l'introduzione dell'impianto crematorio, con il quale si fa fronte alla necessità di ampliamenti dei cimiteri.

Attualmente il PRC prevede la localizzazione dell'impianto crematorio in loc. Pavione, e dalla cartografia allegata risulta che a tale impianto è destinata un'area di 4.850 m². La soluzione che prevede l'impianto localizzato all'interno del cimitero centrale, in un'area già urbanizzata e di proprietà comunale, consente di lasciare l'area di Pavione all'attuale utilizzo agricolo.

La relazione del PRC sostiene che: *"È immediatamente intuibile che senza crematorio non sono sufficienti gli ampliamenti proposti e ne occorrono degli ulteriori. Anzi emerge il problema dell'ampliamento del cimitero centrale di Trento ormai impossibile e della necessità di dirottare all'esterno, nei cimiteri rionali parte delle sepolture che prima erano destinate al cimitero centrale con riflessi negativi per la popolazione"*.

Negli ultimi anni tale necessità è stata parzialmente mitigata dal maggior ricorso alla cremazione, che si attesta ad oggi a circa il 40%.

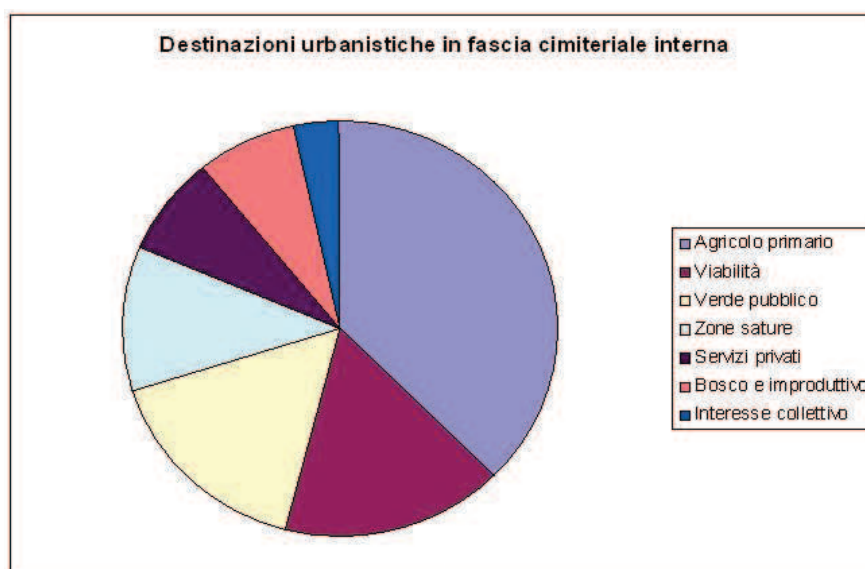
Attualmente il Piano regolatore generale prevede 21 aree cimiteriali, per una superficie totale di 95.808 m² su tutto il territorio comunale, di cui ben 48.049 m² del solo cimitero centrale. Le norme tecniche di attuazione prevedono un vincolo di "fascia di rispetto cimiteriale" diviso in due diverse fasce, una "interna" fino 25 m dal perimetro della zona cimiteriale, una "esterna" compresa fra i 25 ed i 50 metri.

Gli eventuali ampliamenti, necessari in assenza di impianto crematorio, ricadranno plausibilmente all'interno della fascia di rispetto dei cimiteri dei sobborghi, in particolare di quella più interna, fino a 25 metri dal perimetro del cimitero.

Da un'analisi sulle destinazioni del PRG delle aree ricadenti all'interno di tale fascia si evince che la destinazione più presente è l'agricolo primario, 36%, seguito dalle aree destinate alla viabilità (che difficilmente potranno essere utilizzate per ampliamenti), 16%, e dalle aree a verde pubblico, 16%.

Appare evidente che la necessità di ricorrere ad ampliamenti dei cimiteri esistenti (in particolare i cimiteri dei sobborghi, non essendo ampliabile il cimitero centrale) per far fronte alla richiesta di nuove sepolture, porterebbe inevitabilmente ad un ulteriore consumo di suolo, destinato altrimenti all'agricoltura.

Figura 6 Grafico inerente le destinazioni urbanistiche in fascia cimiteriale interna nel comune di Trento



7.3 Sottosuolo

Si prevede che la costruzione dell'impianto crematorio nel cimitero di Trento contribuirà a ridurre il ricorso all'inumazione, conseguentemente diminuiranno i potenziali impatti della pratica dell'inumazione sulla falda e sui terreni.

7.4 Accessibilità, traffico e parcheggi

La costruzione dell'impianto crematorio all'interno del cimitero di Trento non comporterebbe un incremento del traffico veicolare rispetto alla situazione attuale per quanto riguarda la cremazione di residenti a Trento città, per i quali comunque il funerale avverrebbe all'interno dello stesso cimitero. Si prevede infatti che la cremazione avvenga subito dopo il funerale, in tal caso non vi sarebbe un incremento di traffico rispetto a quello già presente per la celebrazione del funerale stesso, ma anzi, si eviterebbe il traffico aggiuntivo di mezzi che si recano al cimitero per la cerimonia di tumulazione delle ceneri, che attualmente avviene circa una settimana dopo il funerale.

Per quanto riguarda invece la cremazione di salme di residenti nei sobborghi e di non residenti nel comune, la cremazione sarà disgiunta dalla celebrazione del funerale che avverrà nella parrocchia di appartenenza. Si può quindi prevedere che alla cremazione saranno presenti i familiari più stretti del defunto.

Per questo motivo si prevede un apporto aggiuntivo di mezzi costituito dal carro funebre e dalle automobili dei familiari più stretti.

Considerando quindi una media di 6 cremazioni al giorno, e ipotizzando che 4 siano provenienti da fuori comune, si può prevedere un incremento di traffico limitato, quantificabile in circa 20 automobili aggiuntive al giorno. L'impatto sulla qualità dell'aria dovuto all'apporto aggiuntivo di traffico risulta quindi limitato.

La costruzione dell'impianto nel comune di Trento eviterebbe inoltre l'attuale trasporto dei defunti e degli inconsunti ad impianti fuori provincia, portando quindi ad una conseguente riduzione di consumi per il trasporto e di emissioni di inquinanti in atmosfera.

Infine la localizzazione nel cimitero monumentale è comunque preferibile anche rispetto ad una localizzazione esterna alla città, in quanto la possibilità di svolgere una cerimonia unica eviterebbe il traffico aggiuntivo dovuto allo spostamento, dopo il funerale, dal cimitero all'impianto e il successivo ritorno al cimitero per la tumulazione.

7.5. Inconsunti

La costruzione dell'impianto crematorio consentirebbe la cremazione degli inconsunti, risolvendo in tal modo la problematica della loro gestione ed evitando l'attuale ricorso al trasporto degli inconsunti in un impianto fuori provincia.

7.6 Rifiuti

La costruzione dell'impianto crematorio, contribuendo alla riduzione del ricorso all'inumazione, consentirebbe di diminuire la produzione di rifiuti cimiteriali derivanti dalle esumazioni.

Dalla linea fumi dell'impianto potranno invece essere prodotti rifiuti speciali residui della filtrazione delle polveri e di altri sistemi di trattamento degli effluenti, che saranno quantificati e definiti in fase progettuale.

7.7 Patrimonio culturale

Tenuto conto che la presente modifica al PRC riguarda unicamente la rilocalizzazione dell'area da destinare al Tempio crematorio e non il relativo progetto, non è possibile esprimere alcuna valutazione in merito ai possibili effetti derivanti dalla soluzione progettuale che sarà adottata. Ad ogni modo, in considerazione di quanto detto nell'analisi ambientale preliminare sarà opportuno che la progettazione di dettaglio tenga conto della presenza sia del cimitero monumentale di Trento sia dei ruderi della Barchessa del Palazzo delle Albere nonché della previsione del nuovo sottopasso pedonale alla ferrovia del Brennero.

8. CARTOGRAFIA

Per quanto riguarda gli aspetti cartografici, ai fini della redazione del presente Documento è stata utilizzata unicamente la tavola predisposta nell'ambito dello studio per la localizzazione del Tempio crematorio, riportata nel paragrafo 4.2, che è servita per accertare l'assenza di interferenze con i Siti della Rete Natura 2000. Inoltre, nel paragrafo 5.1. è stato riportato uno stralcio aerofotogrammetrico relativo all'area del cimitero comunale oggetto della modifica in esame.

9. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

L'attività di consultazione e di partecipazione all'interno del processo valutativo consente di creare una dinamica democratica e condivisa sulle scelte più generali di gestione del territorio e sulle politiche della città. La partecipazione è da considerarsi non solo come mera applicazione di una norma ma anche, e soprattutto, come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza dei processi di pianificazione da parte degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio, a partire dai requisiti di fattibilità e di opportunità delle diverse alternative progettuali.

9.1. Strumenti e fasi della partecipazione

Al fine di coinvolgere e dare adeguato spazio a ciascun soggetto coinvolto nelle varie fasi di formazione della modifica al PRC, sono stati adottati i seguenti strumenti di informazione e comunicazione:

- incontri partecipazione: rivolti al pubblico a scopo informativo e nei quali i partecipanti possono intervenire ed esprimere un'opinione, porre una questione e lasciare un contributo;
- incontri specifici con Autorità ed Enti aventi competenze sul territorio comunale e/o provinciale.

9.2. Lo sviluppo del processo partecipativo

Fin dalla fase preparatoria della modifica al PRC, l'Amministrazione comunale ha scelto di porre in essere significative forme di partecipazione nei confronti dei soggetti istituzionali e degli attori rilevanti del territorio. Nel disciplinare il metodo partecipativo la disciplina provinciale in materia di VAS individua due categorie di soggetti legittimati a partecipare ai procedimenti di pianificazione:

- soggetti competenti in materia ambientale;
- pubblico, inteso come una o più persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni, le organizzazioni e i gruppi di persone.

Nel caso specifico le categorie coinvolte sono state:

- pubblico;
- istituzioni ed enti pubblici territoriali locali;
- enti pubblici non economici e uffici decentrati preposti alla tutela di particolari beni (APPA, APSS).

Di seguito è riportato l'elenco dei vari passaggi di consultazione e partecipazione dei soggetti portatori di interesse coinvolti.

Tabella 5 Sintesi degli incontri

Data	Tema	Modalità partecipativa	Pubblico	Enti e istituzioni	Autorità ambientali (APPA)	Associazioni (Socrem)
9/07/10	Presentazione studio localizzativo	Commissione congiunta Trasparenza e Urbanistica		X		
13/07/10	Parere sullo studio localizzativo	Commissione Trasparenza		X		
23/07/10	Parere sullo studio localizzativo	Commissione Urbanistica		X		

30/11/10	Parere sullo studio localizzativo	Incontro tecnico			X	
11/01/11	Parere sulla modifica al PRC	Consiglio circoscrizionale Gardolo	X	X		
17/01/11	Parere sulla modifica al PRC	Consiglio circoscrizionale Oltrefersina	X	X		
17/01/11	Parere sulla modifica al PRC	Consiglio circoscrizionale Centro Storico Piedicastello	X	X		
18/01/11	Parere sulla modifica al PRC	Consiglio circoscrizionale Meano	X	X		
19/01/11	Parere sulla modifica al PRC	Consiglio circoscrizionale Sardagna	X	X		
27/01/11	Parere sulla modifica al PRC	Consiglio circoscrizionale Bondone	X	X		
28/01/11	Illustrazione modifica PRC	Incontro	X			X
31/01/11	Parere sulla modifica al PRC	Consiglio circoscrizionale Povo	X	X		
31/01/11	Parere sulla modifica al PRC	Consiglio circoscrizionale Ravina	X	X		
01/02/11	Parere sulla modifica al PRC	Consiglio circoscrizionale Mattarello	X	X		
01/02/11	Parere sulla modifica al PRC	Consiglio circoscrizionale Argentario	X	X		
02/02/11	Parere sulla modifica al PRC	Consiglio circoscrizionale Villazzano	X	X		
10/02/11	Parere sulla modifica al PRC	Consiglio circoscrizionale San Giuseppe Santa Chiara	X	X		

Il rilevante numero di opportunità di incontro e di partecipazione favorite dall'Amministrazione comunale dimostra che la fase di partecipazione e consultazione è stata sviluppata e condotta in modo tale da addivenire ad una scelta che fosse il più possibile condivisa con la popolazione.

10. CONCLUSIONI

In considerazione di quanto esposto nei precedenti capitoli e dei contenuti della modifica al Piano regolatore cimiteriale in esame, si è proceduto a verificare la corrispondenza tra i criteri di cui all'allegato II al regolamento provinciale sulla VAS e la modifica in esame, il cui esito è riportato nella seguente tabella riassuntiva.

Tabella 6 Corrispondenza tra i criteri di valutazione e la modifica al Piano regolatore cimiteriale

Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi (Allegato II d.p.p. 14.09.2006, n. 15-68/Leg. e s.m.)	Esito della procedura di verifica	Capitolo Documento di verifica
1. Caratteristiche della modifica al PRC tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:		
- in quale misura la modifica stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	La modifica proposta consiste in una diversa localizzazione di una previsione, il Tempio crematorio, già contemplata dal vigente Piano regolatore cimiteriale. Inoltre, l'attuazione della modifica non definisce il quadro di riferimento per i progetti da assoggettare a VIA o Screening ai sensi della L.P. 28/1988 ma solo per il progetto edilizio relativo al Tempio crematorio.	Capitolo 4
- in quale misura la modifica influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;	La modifica risulta coerente sia con il Piano regolatore cimiteriale sia con il Piano regolatore generale del Comune di Trento. La	Capitolo 6

	modifica non influenza altri piani o programmi.	
- la pertinenza della modifica per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale;	Gli obiettivi della modifica in esame risultano, in linea di massima, coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati, fatta eccezione per due parziali incoerenze legate alla possibilità di migliorare la qualità dell'aria e la mobilità a scala locale.	Capitolo 6
- problemi ambientali pertinenti alla modifica;	Sono state individuate le principali criticità pertinenti alla modifica in esame.	Capitolo 5
- la rilevanza della modifica per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	Esclusa poiché la modifica risulta conforme alle norme ambientali vigenti e non interessa Siti della Rete Natura 2000.	Capitoli 4 e 5
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;	Sono stati identificati e stimati in modo qualitativo i possibili effetti ambientali indotti dall'attuazione della modifica proposta che risultano comunque non significativi.	Capitolo 7
- carattere cumulativo degli effetti;	Escluso.	Capitolo 7
- natura transfrontaliera degli effetti;	Esclusa.	Capitolo 7
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);	Non significativi.	Capitolo 7
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata);	È stata definita la scala locale o di area vasta dei potenziali effetti ambientali.	Capitolo 7
- dimensione delle aree interessate (uso di piccole aree a livello locale);	La modifica consente di utilizzare un'area già urbanizzata e destinata a servizi pubblici dal PRG vigente.	Capitolo 4
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; b) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; c) dell'utilizzo intensivo del suolo;	Le alterazioni attese dall'attuazione della modifica non risultano significative considerato che si tratta di realizzare un intervento in un'area già urbanizzata.	Capitolo 7
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Il sito proposto non interferisce con aree protette.	Capitolo 4

Sulla base degli elementi contenuti nel presente documento e considerato che:

- la modifica al Piano regolatore cimiteriale in esame è stata assoggettata a verifica di assoggettabilità ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del regolamento provinciale in materia di VAS;
- la modifica non rientra nelle tipologie di opere da assoggettare a procedura di verifica o di VIA ai sensi della L.P. 28/1988 e del relativo regolamento di esecuzione;
- dall'analisi della modifica e della relativa localizzazione (non vi sono siti Natura 2000 nel territorio limitrofo circostante) la presente modifica non interferisce con elementi ecosistemici rilevanti;
- la modifica non comporta variante rispetto agli orientamenti strategici e programmatici del Piano regolatore cimiteriale;
- che l'area su cui è prevista la realizzazione del tempio crematorio è già destinata dal vigente PRG a zona per attrezzature pubbliche e di uso pubblico di interesse urbano, "F1: CM – Cimiteri";
- che la modifica consiste in una variazione minore al vigente Piano regolatore cimiteriale e riguarda un'area di limitate dimensioni;
- i potenziali effetti ambientali negativi o incerti generati dall'attuazione della modifica in esame non risultano essere particolarmente critici.
- la modifica risulta nel complesso coerente con i criteri di sostenibilità ambientale.

si ritiene di escludere dal processo di Valutazione ambientale strategica la modifica al Piano regolatore cimiteriale in oggetto con le prescrizioni di seguito riportate per rendere compatibile l'attuazione della modifica con gli obiettivi di sostenibilità ambientale:

- l'impianto dovrà essere progettato secondo le migliori tecniche disponibili soprattutto in riferimento alle tecnologie per il contenimento e l'abbattimento degli inquinanti e alle caratteristiche geometriche dei punti di emissione e comunque secondo le indicazioni già fornite dallo studio dell'Istituto Superiore di Sanità e che verranno successivamente indicate da APPA.
- la gestione e il controllo dell'impianto dovrà essere adeguata e finalizzata al rispetto dei parametri emissivi
- dovrà essere approfondito l'aspetto relativo ai materiali utilizzabili per le bare e per il corredo al cofano mortuario, al fine di fornire specifiche indicazioni o prescrizioni che potranno essere recepite mediante l'approvazione di un apposito regolamento comunale
- in sede di progettazione di dettaglio dovrà essere valutato con attenzione l'inserimento paesaggistico e visivo dell'impianto, e in particolare del camino, in considerazione della presenza del cimitero monumentale e dei ruderi della Barchessa del Palazzo delle Albere.